

Il vittorioso sprint di Durante che supera sul traguardo del Giro del Lazio Martini e Ciampi. Sul fondo si notano Mealli e De Rosso (telefoto all'Unità)



Nel giro del Lazio quinto successo del capitano della Legnano

Fuga a sette: Durante vince in volata

L'eroe della domenica

GARDINI

Lui dice di no, ma ho l'impressione che l'idea di rinnovare a difendere il titolo di campione d'Italia perché non è sicuro di vincere ancora, segni forse l'uscita dalle scene del più bizzarro tenista che l'Italia abbia mai avuto.

Lui dice di no; dice che l'anno prossimo tornerà a giocare e a vincere lo scudetto. Non lo aveva già vinto per cinque anni, poi aveva piantato lì per altri e cinque, poi era tornato e aveva riconosciuto a vincere, come se gli anni non fossero passati? Ecco: sarà così anche questa volta: il suo patto con Fausto vale sempre; vale sempre il suo modo di essere come Peter Pan, che la polvere delle faie a faceva restare miracolosamente bambino.

Ma io non credo nè a Fausto né a Peter Pan e nemmeno a Gardini: certo, l'anno prossimo, potrà magari vincere il titolo, perché molti strada, e molta esperienza dividono questo D'Artagnan della racchetta e i tre moschettieri della vecchia guardia — Pietrangeli, Merlo e Sirolo — dall'ondata di giovani che aspirano a scalare il loro lungissimo dominio.

Certo, potra ancora vincere, l'anno prossimo, Fausto Gardini: ma la fine è cominciata; è cominciata nel momento in cui si è verificato il fatto incredibile di vedere Gardini acciuffare una sconfitta senza combattere. Già una volta — sembra un secolo fa — aveva rinunciato a difendere il titolo; ma allora era stato perché non voleva più giocare a tennis; ora invece rimane, perché non si sente in grado di opporsi agli avversari. E questo è il segno della fine: Gardini che non combatte alla morte non è più Gardini, perché la sua fanatica, ossessiva capacità di battersi era la sua unica vera arma.

C'erano, però, quelle gambette magre che riunivano a dare prove di una velocità parsa; quel «drutto» maligno e duro che sorprendeva anche gli avversari più attenti: ma quelle gambette non avevano mai corsa tanto, il

I battuti si sono classificati così: Martin, Ciampi, Mealli, De Rosso, Ronchini, Adorni

Da uno dei nostri inviati

E cinque! Adriano Durante, il bizzarro cavaliere della Legnano, ha centrato il quinto traguardo classico della sua giovane carriera di professionista dalle belle speranze: dopo quelli del G.P. Meda, del Giro della Campania e del Piemonte e di Vignola, ha messo a segno quello del giro italiano imponente del Giro d'Italia, il drutto non è un drutto, non si sa cosa sia: le urla sono condannate da tutti i codici sportivi; aspettare che l'avversario sia concentrato per battere» e poi voltargli la schiena e soffiarsi il naso, è sommamente disdicevole; la sua anarchia nel gioco è dimostrata dal fatto che non è mai stato capace di vincere un doppio.

La sorte ce ne man-

na di decine di tennisti che abbiano il suo muso duro, la sua anima di ferro. E quindici anni di meno.

Vice

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—